

«SALENTO NEGROAMARO». Il maestro romano incanta i cinquemila delle Cave di Cavallino

Morricone, storie in musica

A Lecce il cinema «raccontato» dalle colonne sonore

Ennio Morricone, indomito leone di 77 anni, avvighia, incanta, scuote la madre terra salentina. Parevano quasi inchinarsi le alte pontonie delle Cave di Cavallino, alle porte di Lecce, ogni volta che il maestro puntava la sua bacchetta sui 93 professori della Roma Sinfonietta, facendo levitare quei suoni aggressivi dei fischietti, delle trombe, quei ritmi sussultori delle percussioni e delle campane, quelle frustate sui piatti della batteria che poi si ammorbidivano nel grande respiro dei violini, nell'oboe struggente e nelle 103 voci del coro.

Emozioni da film per i cinquemila del parterre e della tribuna, richiamati dall'unica tappa pugliese del concerto *Morricone dirige Morricone*. Un pubblico proveniente da ogni parte della regione e non solo, e ci piace citare il gruppo di 62 fan giunto da Castellana Grotte che, guidato da Francesco Lanzillotta, («Sono suo amico da anni, ascolto la sua musica 24 ore su 24», confessa), è riuscito a vederlo da vicino il maestro dopo il trionfo - praticamente annunciato - del concerto inaugurale di «Salento Negroamaro» la rassegna della Provincia di Lecce. Notte straordinaria. Un appunto? La lunga coda al botteghino «accrediti», insieme con l'ora di ritardo (le 22 invece delle 21) per l'inizio del concerto.

Torniamo alle più gratificanti note dell'evento. Girava fra il pubblico, accorso alle Cave il questot se è Morricone che narra il cinema o è il cinema che narra Morricone. Il maestro romano è convinto che sia stata la «settima arte» a scrivere la sua storia musicale. Noi - più modestamente - siamo convinti del contrario.

Nelle due ore e mezzo del concerto, l'intima sensazione era quella dell'alfabeto musicale morriconiano che raccon-

Un primo piano di Ennio Morricone durante il concerto che ha inaugurato la rassegna «Salento Negroamaro» alle Cave del Duca di Torrevicchia a Cavallino (Le). Morricone ha diretto le sue musiche da film (Foto Massimo)



ta la pellicola, quel sottile nastro di celluloido che, immaginando l'antico cinematografo, passa lentamente da una bobina all'altra. Balena nel pensiero dell'ascoltatore che l'acere parabola di un'America sognata, eppure così verosimile, dell'ultimo film di Sergio Leone (1984) non avrebbe mai catturato l'immaginario collettivo senza quella sonorità penetrante del flauto, strumento amato da Morricone almeno quanto la «sua» tromba. *C'era una volta in America* è stato il secondo pezzo della prima suite, preceduto dal tema de *Gli Intoccabili* (1967), altra gangster-story, questa volta di Brian De Palma, scandita dalla marcia dei flauti e seguita da quell'inconfondibile tocco dell'arpa che riecheggiano il dolce scorbido del mare di *Il lupo e la leggenda del pianista sull'Oceano* (1998) di Giuseppe Tornatore. *La vita e la leggenda* è il titolo dato a queste pagine di cinema - sottolineate dal violoncello solista Michele Chiapparello - cui si sono aggiunte due composizioni «televisive», e cioè *Il Mosè di Gianfranco De Bosio* e *Il Marco Polo di Giuliano Montaldo*.

Salutato con applausi l'attacco

di *Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, epocale film di Elio Petri e Premio Oscar nel 1970 quale miglior opera straniera, l'avrebbe meritato anche Morricone, mai gratificato da Hollywood, ma questa è una vecchia storia. «Il cinema dell'impegno» è stata definita questa seconda tranche del concerto, tessuta con la colonna sonora di *Sostiene Perera* - pellicola tabucchiata di Roberto Faenza - di cui ricordiamo la morbidezza del tocco alle corde del chitarrista barese Rocco Zifarelli, unico pugliese nella Roma Sinfonietta. Ancora nella suite il solenne, drammatico leit-motiv de *La classe operaia va in Paradiso*, di Petri, Palma d'Oro a Cannes nel 1972, seguito dal respiro dei violini di *Vittime di guerra* (1969), *real story* vietnamita di De Palma, e, finalmente, dall'e-

splorazione del coro (composto dalle voci del «Città di Roma», «Lirico sinfonico romano», «dei Fiorentini» e «C. Casini») che nel viluppo ossessivo di *Abelsson* (la *Quelmada* di Gillo Pontecorvo del 1972, con Marlon Brando) fonda rhotocchi sinfonici da musica sacra ai giri di batteria, alle sforzate sui piatti.

Spuntano i pezzi forti della cosiddetta «Trilogia del Leone» (sua la definizione), e cioè *Il buono, il brutto e il cattivo* (1966), *C'era una volta il West* (1968), *Gli uccelli* (1971), e con l'epilogo de *Lesisti dell'oro* (sempre da *Il buono, il brutto e il cattivo*) inervato della penetrante vocalità del soprano Susanna Rigacci, riproposto nei bis. Brani amati, amatissimi dalla gente, che ondeggiava o fremeva sui glochi sfumati delle pagine morriconiane, al soli-

to efficaci nell'uso della tromba lacerante che - chi non lo ricorda? - dilaniava lo spazio filmico!

Quindi, la suite «Fogli spariti», con *H2S*, film del '63 di Faenza sconosciuto al più (brava Gilda Butta al pianoforte), *Il clan dei sicilliani*, gang-story di Henry Verneuil, con Jean Gabin, Alain Delon e Lino Ventura (1969), *Metti una sera a cena*, pellicola di Giuseppe Patroni Griffi (1968) completata da *Uno che grida amore* e *Come Maddalena*, colonna sonora dalla venatura rock del «dimenticato» film di Jerzy Kawalerowicz (1971), voluto dal maestro anche nel bis.

Il sipario è calato con l'atteso trittico di *Mission* (1986), e cioè, *Gabriel's oboe*, *Falls o Mission*. Piccola delusione per l'assenza del coro dei bambini «guaran» (sostituito dai movimenti orchestrali) dell'avvolgente refrain indissolubilmente intrecciato all'opera del regista Roland Joffé (1986) e alle spettacolari sequenze amazzoniche - Oscar alla fotografia o Palma d'oro a Cannes - legate al padre gesuita Jeremy Irons e al mercenario capitano Mendoza Robert De Niro. Inevitabile, comunque, la standing ovation e le ripetute chiamate per Morricone, che nella chiusa finale ha inserito il tema da *Sacco e Vanzetti* (1971), regista Giuliano Montaldo), *Here's to you Nicola and Bari* cantato dai cinquemila delle Cave. Lo sparillo si chiude, Morricone alza il braccio e va via. Grazie maestro.

Gloria Indennitate

Anticipazioni del programma: otto spettacoli in abbonamento al Teatro Piccinni

tel. 0834/211111 - fax 0834/211112

The beggar's opera

di Benjamin Britten
Rino Marone direttore
Mimi Grazià regia
7-9-11 ottobre

Un ballo in maschera

di Giuseppe Verdi
Andrea Licata direttore

Il Trovatore

di Giuseppe Verdi
Lionel Scott direttore
Zohar Kaplan
21-23 ottobre